

A MILANO IL GIORNALISTA TREVIGLIESE

Cesare Cavalleri, il nome al Famedio tra i benemeriti

AMANZIO POSSENTI

Domenica inaugurata la lapide al Monumentale: il nome del trevigliese accanto a Giorgio Armani, Rosita Missoni, Oliviero Toscani

C'è anche il trevigliese Cesare Cavalleri, illustre concittadino, grande uomo di cultura, cattolico fervente ed esemplare, fra i 14 nuovi personaggi - ognuno con proprio valore - iscritti domenica 2 novembre, sulla lapide nel Famedio del Cimitero monumentale di Milano. Si tratta di un riconoscimento post mortem di alto profilo, proiettato come esempio nel tempo, riservato a uomini e donne che hanno lasciato un segno di particolare significato storico-umano nella loro vita. Il Comune di Milano li ricorda appunto ai posteri quali persone speciali e benemerite. Il nome di Cavalleri, definito «cit-

tadino illustre», trova collocazione accanto ad altre personalità sulla lapide: tra le più note, Giorgio Armani (stilista), Adriana Asti (attrice), Gianni Barengo Gardin (fotografo), Rosita Missoni (moda), Ernesto Pellegrin (imprenditore ed espreditore dell'Inter), Paolo Pillitteri (ex sindaco di Milano), Oliviero Toscani (fotografo e pubblicitario).

Cavalleri, nato a Treviglio nel 1936, amabilmente chiamato «Ciary», abitava nell'attuale via Cavallotti (allora via Adua), frequentò le scuole Salesiane e l'Oberdan. Diplomato ragioniere, si iscrisse alla Cattolica, laureandosi brillantemente in Economiae Commercio. Insegnò a Verona, si trasferì a Roma dove conobbe e frequentò i più bei nomi della cultura e della letteratura italiana. Soprattutto si rivelò presto come personalità di rango nel mondo culturale cattolico italiano e si manifestò uno dei maggiori interpreti della critica letteraria: questa sua condizione gli guadagnò premi e riconoscimenti auto-



Il nome di Cavalleri sulla lapide dei benemeriti del Famedio

revoli a livello nazionale ed europeo. Fondò a Roma la rivista «Studi Cattolici» (che poi trasferì a Milano), periodico di assoluto valore (diretto per 50 anni con le Edizioni Ares), al quale chiamò a collaborare letterati cattolici e non, riservandosi la facoltà di stroncare o di confermare e sostenere un qualunque autore, grazie alla autorevolezza dello scrivere. È morto a fine 2021: della vicinanza al termine della vita scrisse, un paio di mesi prima del decesso, un comoveniente «saluto» ai lettori di *Avenire*, quotidiano al quale collaborò per un trentennio. Autore apprezzato (e molto letto) di una trentina di pubblicazioni di alto livello sagistica e storico, tra le quali «Lettere a un terrorista» e volumi di critica e di costume. A Treviglio aveva

vissuto fino ai 22 anni all'atto della laurea, spostandosi quotidianamente, da pendolare, a Milano. Il Comune di Treviglio lo aveva insignito del San Martino d'Oro; aveva anche ricevuto il Premio Pro Loco Treviglio. Gli era stata assegnata la Medaglia d'Oro dell'Ordine dei giornalisti per i 50 anni di iscrizione. A Treviglio, dove tornava volentieri fra gli amici, aveva tenuto numerose conferenze ed è ricordato con affetto anche per la forte umiltà e la sensibilità di intellettuale: aperto e arricchente, esempio di una cultura cattolica vissuta e valorizzata. Giusta e doverosa, dicono i trevigliesi, l'iscrizione al Famedio fra gli illustri dei quali tramandare la memoria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

